

I PAESAGGI DI UN BORGO ANTICO: LA RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA DEL NUCLEO STORICO DI MOMBERCELLI

Un panorama di colline coltivate con cura, punteggiate di edifici che strutturano lo spazio visivo; borghi, castelli, chiese, cascine, *ciabòt*, cantine per l'invecchiamento del vino, piccoli centri e città, ai margini dei vigneti.



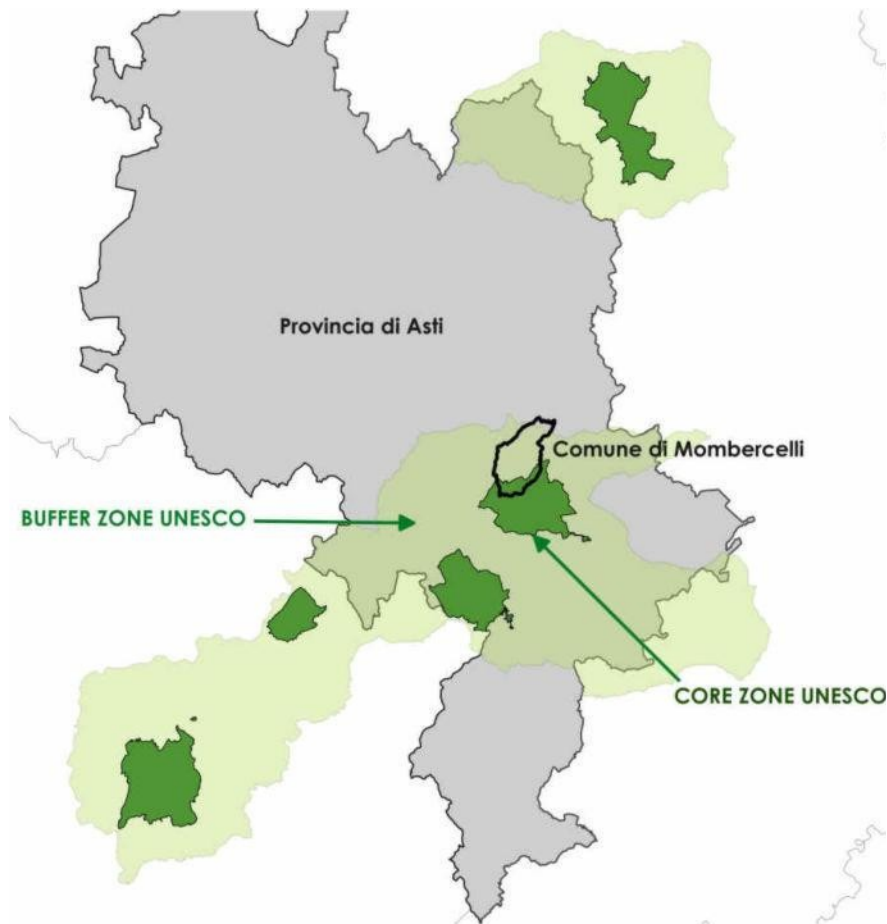
Siamo a Mombercelli, a circa 20 chilometri da Asti, sulla dorsale collinare a cavallo della **Val Tiglione**, l'antica valle dei tigli, nel pieno del Monferrato astigiano. Dolci rilievi si sviluppano a Nord e a Sud della piana del torrente Tiglione e, lungo i versanti collinari, vi sono importanti coltivazioni vitivinicole. D'altronde, siamo nel cuore dei Paesaggi UNESCO di Langhe-Roero e Monferrato, in quella che viene tecnicamente chiamata Componente (o *core zone*) 4, denominata "**Nizza Monferrato e il Barbera**". È un sito che si distingue proprio per l'armonia dei suoi paesaggi, per la varietà architettonica e storica degli elementi costruiti, associati alle attività di produzione del vino e alla presenza di un'autentica arte della vinificazione.

Qui si può osservare un forte connubio tra storia e tradizione, curato, custodito e tramandato nei secoli; tra questi paesaggi, frutto di un perfetto equilibrio tra lavoro e rispetto della natura, si coglie facilmente il motivo per cui il sito è riconosciuto come Patrimonio dell'Umanità¹.

Si tratta di un luogo che in primo luogo parla di vino, ma anche di tartufo bianco e di tante altre eccellenze gastronomiche, come, ad esempio, la *Friciula* al lardo di Mombercelli, piatto tipico particolarmente ogni anno al Festival delle Sagre di Asti. Recentemente è rinato pure il carciofo astigiano del *sorì* (il nome deriva dai versanti collinari esposti a Sud, che in dialetto si chiamano appunto *sorì*), diventato Presidio Slow Food nel 2020.

Qui si trovano anche il Museo Storico della Vite e del Vino e il MusArMo, il Museo di Arte Moderna, in centro, vicino a Piazza Alfieri, su cui sorge l'elegante palazzo del Municipio.

¹ Il sito UNESCO "I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" ricomprende la quasi totalità del territorio comunale e del centro storico, in *buffer zone*, mentre la porzione Sud è compresa all'interno della *core zone* 4 "Nizza Monferrato e il Barbera".



Il centro storico e la restante parte di più antica edificazione sorgono sulla dorsale che unisce i due colli di San Dionigi e Serra, che danno il nome a due delle borgate storiche di Mombercelli e domina no la sottostante vallata del torrente Tiglione.

Mombercelli, come molti piccoli centri piemontesi, non è però sfuggito alla trasformazione del paesaggio del dopoguerra in poi, subendo interventi poco armonici con il contesto in cui sono stati inseriti e che, in alcuni casi, costituiscono elementi di detrazione visiva e influenzano negativamente la suggestività del luogo.

La **legge regionale n. 14 del 2008 Norme per la valorizzazione del paesaggio** ha rappresentato un'opportunità per analizzare in modo approfondito il paesaggio di questo territorio e le sue trasformazioni, scoprire ed evidenziare i suoi valori identitari e proporre la riqualificazione di alcuni degli elementi e degli angoli visuali più interessanti e rappresentativi.

Un po' di storia

Mombercelli nacque nel X secolo, molto probabilmente come borgo fortificato longobardo, insieme alle vicine terre di Malamorte (l'attuale Belveglio) e Vigliano d'Asti. Documenti più certi lo identificano sicuramente nel 1125 come parte di un feudo imperiale che comprendeva i territori di Rocca d'Arazzo, Rocchetta Tanaro, Vinchio, Castelnuovo Calcea, sotto il dominio di Loreto d'Asti, località presso

l'attuale Costigliole d'Asti.

Le varianti con cui viene menzionata la località nei documenti duecenteschi, *Monteberserio* e *Montebersarius*, sono probabilmente l'esito piemontese di *Montebarcarium*, derivante dalla composizione di *montem* e di un derivato dal latino *birca*, specie di betulla.

Il suo nome attuale può essere fatto risalire a *mons bergerum*, nome latino del rilievo collinare, oppure al Piemontese *mont birchà*, in relazione alla presenza di betulle, oppure, più probabilmente, al Longobardo *mombirsàn*, cioè luogo di caccia.

Nel 1160, i signori di Asti strinsero degli accordi militari col Marchesato del Monferrato per edificare una propria torre nel recinto fortificato di Mombercelli, al confine dei rispettivi territori, corrispondente all'attuale castello.

Nel 1342, Mombercelli entrò in possesso a Galeazzo II Visconti, già co-signore di Milano; il borgo rimase sotto il Ducato di Milano per quasi quattro secoli, sino all'inizio del Settecento.

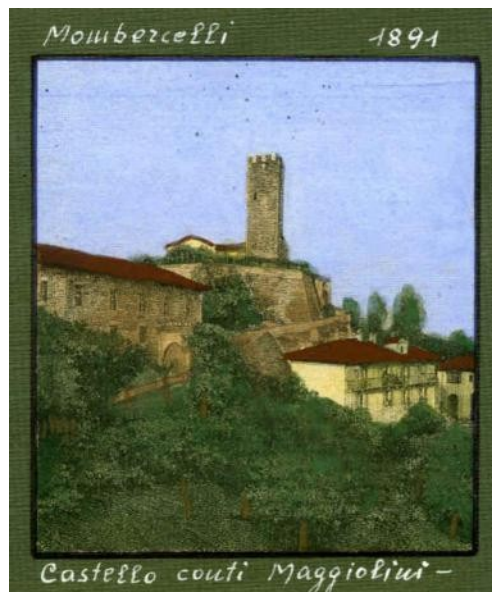
La presenza del maniero fortificato fu per lungo tempo problema per i Mombercellesi, costretti a veder transitare continuamente truppe militari, banditi, sbandati e viandanti vari.

Nel XVII secolo, Mombercelli fu occupata dai Francesi fino al 1650, per passare poi agli Spagnoli. Dopo la Guerra di Successione spagnola, Mombercelli passò infine a Vittorio Amedeo II di Savoia e divenne ufficialmente parte del Regno di Sardegna nel 1736, per poi annettersi all'Unità d'Italia.



Le modifiche del paesaggio dal dopoguerra a oggi

Il nucleo storico di Mombercelli si è sviluppato nei secoli ai piedi del **castello**, intorno a un crocevia di trafficate vie commerciali, tra cui le cosiddette strade del sale, di collegamento tra il comune di Asti e i paesi del Sud del Piemonte, fino alla riviera ligure.



Due immagini ottocentesche del paese

Il borgo antico comprende due parti, quella che si estende intorno al castello e quella a Est, lungo l'asse viario di comunicazione con il limitrofo territorio extraurbano.

Nel nucleo intorno al castello si collocano le tradizionali funzioni del potere militare, politico e religioso, rappresentate rispettivamente dal castello, dalla casa comunale, dalla giudicatura, dalla chiesa parrocchiale, che hanno alternato la preminenza delle loro funzioni nel corso dei secoli.

Come di consueto, la piazza è il cuore del paese e rappresenta la funzione civica per eccellenza: snodo di mercato e di commercio, spazio dedicato ai traffici, alla sosta e al ristoro per i viandanti, ma anche centro di rappresentanza politica e religiosa per un più vasto territorio.

L'impostazione costruttiva del nucleo storico di Mombercelli è rimasta sostanzialmente inalterata fino alla seconda metà del XX secolo; nell'arco di tempo tra Ottocento e Novecento furono però realizzati alcuni interventi, per lo più pubblici, che esulano dallo schema costruttivo storico e che segnano e segneranno nel tempo, in modi contrastanti, il paesaggio del centro storico.

Uno degli esempi più rilevanti è il nuovo municipio, realizzato nel 1898 sul sedime del vecchio edificio, con il quale venne volutamente spezzato lo schema degli allineamenti prospettici e dimensionali esistenti sulla Piazza Alfieri.

L'edificio storico del castello perse progressivamente la sua funzione di residenza primaria: nel 1927 fu ceduto dalla famiglia dei Conti Maggiolini Scarampi di Mombercelli ed ebbe inizio un lento e inarrestabile declino. Durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale, l'edificio principale e le sue pertinenze vennero parzialmente destinati ad altri usi, alloggio per le truppe, struttura scolastica, ecc.



L'incuria e l'abbandono determinarono uno stato di fatiscenza con i primi crolli di alcune strutture, quali la torre e altre minori.

Il periodo post bellico vide, come accadde un po' ovunque, un incremento notevole della produzione edilizia sul territorio; il modernismo esasperato, la voglia di rompere con la tradizione del passato, i nuovi materiali costruttivi impiegati imposero una progettazione architettonica standardizzata e molte volte fine a se stessa.

Si assistette così alla nascita di nuovi volumi, tipologie, materiali di facciata, proporzioni ed elementi di composizione architettonica totalmente fuori contesto, che comportarono una perdita del **patrimonio costruttivo storico identitario**.

Complessivamente, nel dopoguerra il nucleo abitativo fu coinvolto in un nuovo fenomeno di impoverimento della propria identità: un esempio significativo è rappresentato dal progressivo **abbandono del castello**, che divenne un elemento estraneo, fuori tempo, destinato all'oblio.

I successivi interventi, realizzati a cavallo degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, si caratterizzano, nella maggior parte dei casi, per il forte impatto progettuale che rompe in modo definitivo l'equilibrio del tessuto edificato storico, in particolar modo sul lato della Piazza Alfieri e ai piedi del versante verso i resti castello, determinando forti criticità percettive.

Le indagini svolte per il progetto hanno consentito di comprendere ed evidenziare una serie di elementi tipologici, di tecniche costruttive e di materiali che rappresentano nel loro insieme "il patrimonio comune, storico e documentario del costruire", riconoscibile negli interventi edilizi attuati nelle diverse epoche storiche.

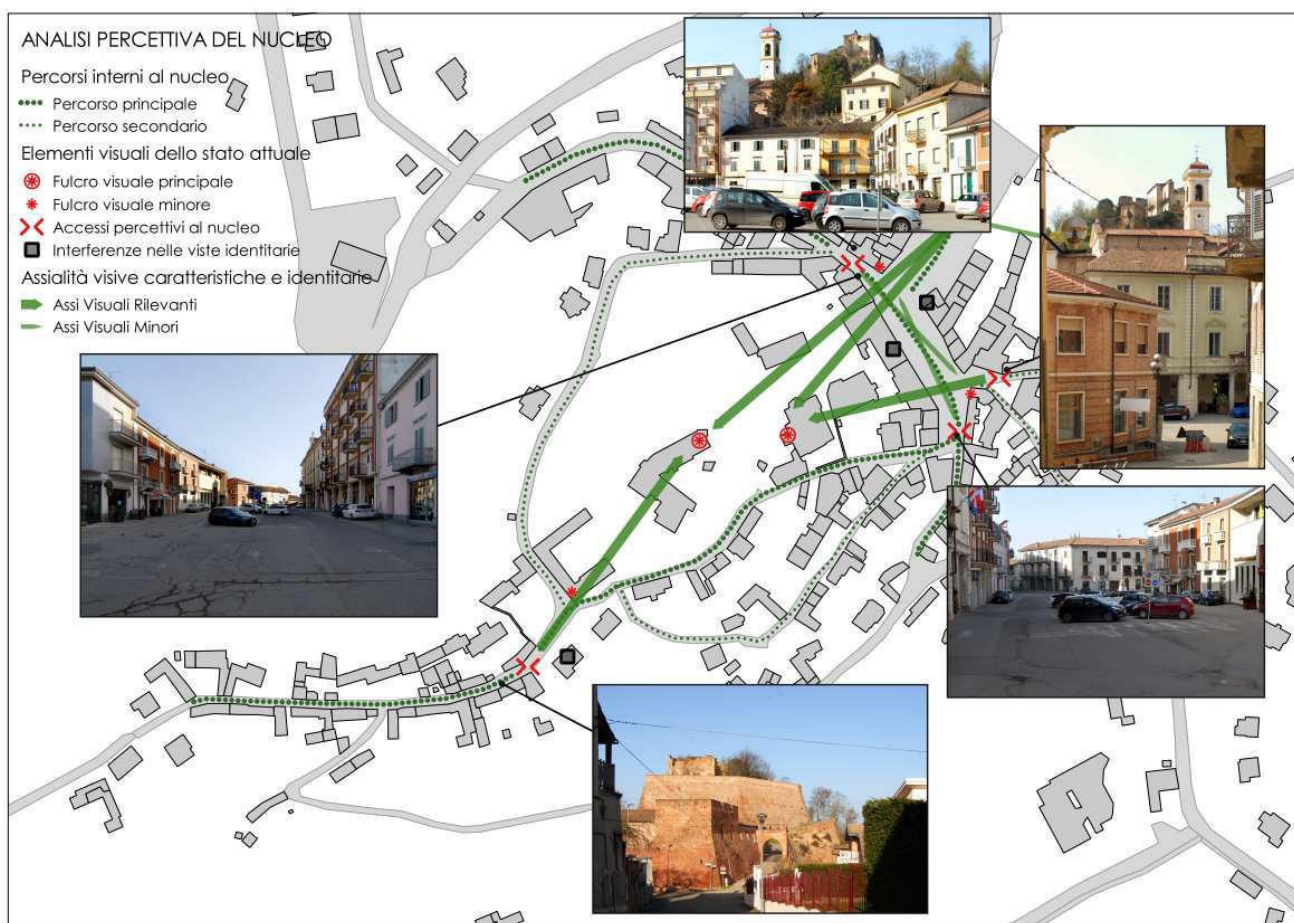
Il progetto di valorizzazione paesaggistica

Lo studio per la progettazione paesaggistica, denominato "**Riqualificazione paesaggistica del nucleo storico di Mombercelli: i paesaggi di un borgo antico**", realizzato dal Comune di Mombercelli grazie al cofinanziamento della legge 14/2008, persegue l'idea che il paesaggio, nella sua accezione più ampia di "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni", sia patrimonio collettivo, "bene comune" e come tale necessita di cura, di conservazione e di valorizzazione, perché un bene comune se arricchito, arricchisce tutti, se impoverito, impoverisce tutti.

Una motivazione ulteriore del progetto è costituita dalla collocazione di Mombercelli all'interno del territorio del **sito UNESCO dei paesaggi vitivinicoli**, il cui valore eccezionale, esplicito oggetto del riconoscimento, è ormai patrimonio mondiale e come tale deve essere salvaguardato.

L'obiettivo generale dello studio è quello di proporsi come **progetto pilota di valorizzazione dei paesaggi delle colline del Monferrato astigiano**, eventualmente replicabile in altri contesti, caratterizzati da valori analoghi, come ad esempio tutto il territorio UNESCO e non solo.

Il progetto pilota ha inoltre la potenzialità di proporsi come **"metodo" per sviluppare le analisi e le indagini per la conoscenza del territorio**, in modo da pervenire alla definizione di strumenti concreti e adottabili per la progettazione degli interventi di riqualificazione e di mitigazione all'interno dei nuclei storici di significativo valore documentario quale è, appunto, il caso di Mombercelli, interessato da fenomeni di trasformazione edilizia che hanno generato criticità sul paesaggio storico costruito.



Lo studio ha preso attentamente in esame gli aspetti scenico-percettivi, sia del centro storico sia del concentrico

Il metodo di lavoro adottato pone una particolare attenzione nei confronti della popolazione che abita e vive a diverso titolo questi luoghi, individuando modalità per estendere la conoscenza e la sensibilità sui valori del paesaggio.

La **prima parte del progetto** sperimenta i metodi di analisi del paesaggio e individua, attraverso approfondimenti a varie scale e letture, gli elementi di valore, le interferenze "critiche" dovute alla

presenza di fabbricati ed elementi incongrui con il contesto paesaggistico; l'analisi percettiva è condotta attraverso la tabella della qualità e delle criticità; i principali elaborati sono le schede di analisi e le "**finestre sul paesaggio**".

Queste ultime rappresentano **punti di vista privilegiati** posti lungo percorsi, aree di sosta, belvedere che si aprono verso l'esterno, dalle quali è possibile conoscere o riconoscere, scoprire o riscoprire gli ambiti esterni al centro abitato, le vedute, i panorami, gli ambienti naturali o costruiti che si sviluppano intorno al centro abitato, anche secondo una lettura emozionale del paesaggio. Il progetto pilota ne individua quattro, riconosciute come rilevanti per la loro localizzazione, storia e funzione pubblica: la visuale a Nord della Piazza Unione Europea, la visuale dal sagrato della parrocchiale, la visuale lungo Via Perosino, la visuale dal belvedere del castello.

La **seconda parte del progetto** propone ipotesi d'intervento attraverso l'applicazione di abachi esemplificativi e modelli progettuali, intendendo dimostrare come una progettazione di qualità, rispettosa del contesto paesaggistico, possa evidenziare i valori identitari di un territorio e accrescere la sensibilità della popolazione su questi temi. I principali strumenti di azione sono gli abachi di intervento delle viste dal nucleo e le tavole dei colori.

Propone inoltre un modello operativo e concreto, sperimentato nel corso del progetto, di dialogo tra istituzioni e cittadini per **migliorare la partecipazione attiva**, accrescendo la consapevolezza delle comunità e degli individui nei confronti del paesaggio, attraverso incontri divulgativi, somministrazione di questionari, coinvolgimento delle scuole.

Il progetto si conclude poi con una **proposta concreta per l'attuazione dei risultati** del lavoro svolto: indirizzi strategici per le azioni sul nucleo storico e proposte di integrazione delle normative urbanistico-edilizie comunali.

Strumenti di tutela

Il Comune di Mombercelli, appartenente alla [Scheda d'Ambito del Piano paesaggistico regionale n. 71](#), dedicata al *Monferrato Astigiano*, pp. 493-499, è ricompreso nel [Sito UNESCO "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato"](#), *core zone 4 "Nizza Monferrato e il Barbera"* e *buffer zone*

Sitografia

<https://giornarunner.com/mombercelli-alla-scoperta-di-un-paese-vocato-alloutdoor/>

<https://www.astigov.it/it/page/mombercelli>

Si ringrazia l'arch Marina Bonaudo, funzionaria del Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio, per le informazioni e il prezioso supporto tecnico fornito.

Testo di Loredana Matonti

Foto tratte dallo Studio per la progettazione paesaggistica